



Il leader del Movimento 5 stelle, Beppe Grillo
FOTO FOTO RAVAGLI / TM NEWS - INFOFOTO

Anonymous oscura Casaleggio: «Altro che democrazia del web»

● **Messo fuori uso dagli hacker il sito del guru 5 Stelle: «Siete il cancro che volevate eliminare»**

NATALIA LOMBARDO
twitter@NataliaLombard2

Il Re della Rete finisce nella Rete. Questa volta Anonymous, gli immateriali pirati informatici dall'identità collettiva si sono infilati abilmente nel sito della Casaleggio associati e l'hanno messo fuori uso per tutta la mattinata di ieri, come si dice, *defacement*, «defacciato», oscurato e sostituito con il marchio di Lulz Sec (il magnate beffardo dello storica branca Usa di Anon, poi sbaragliato). Il tutto con un link che portava direttamente al blog di Anonymous Italia, che questa volta quindi hanno «firmato» l'attacco. Dopodiché il sito del guru grillino è stato reso non raggiungibile.

Altri attacchi erano avvenuti negli ultimi mesi, ma Beppe Grillo aveva negato che si trattasse di hacker, anzi aveva chiesto aiuto a loro stessi. Ma questa volta Anonymous ha colpito nel segno anche con un senso politico accusando il leader 5 Stelle e il suo guru di «essere il cancro che vi eravate ripromessi di eliminare». Perché ciò che viene contestato al duo Beppe e Gianroberto è proprio la mancanza di democrazia, le espulsioni, i processi e le «faide» interne, quasi interpretando il forte malessere degli stessi militanti a Cinque Stelle, sia quelli che sono usciti, sia quelli a disagio. A lanciare come una palla la notizia su Facebook è stato infatti Adriano Zaccagnini, deputato che ha lasciato da poco il gruppo M5S per passare al Misto. Altro punto messo a segno: l'aver dimostrato la vulnerabilità di chi vanta l'onnipotenza informatica, l'essere stati invasi fino all'oscuramento anche nel cuore commerciale del sistema.

SEDOTTI DAL POTERE
«Ciao Beppone, Casaleggio e carissimo SysAdmin. A quanto pare il caveau non era blindato abbastanza e un pirata avido e sanguinario ha fatto irruzione!»: inizia così il messaggio-beffa di Anonymous, i pirati con l'identità coperta dalla maschera,

«saccheggiano e scorribande, ecco cioè che un pirata apprezza di più», è il tono piuttosto ludico, che però poi si appesantisce. Niente paura nessuna «caccia di ricchezza», spiega Anon, è già una bella soddisfazione avervi invaso: «Per rallegrare questi giorni di lavoro abbiamo deciso di fare una visita al vostro Guru Informatico & sommo esperto di comunicazione nonché eminenza grigia e burattinaio supremo, aka Mr. Gianroberto Casaleggio», prosegue il messaggio con tono di scherno, per poi andare al punto: «Sarete estremamente più popolari e benvenuti se la smettete di dedicarvi unicamente a faide interne e a decidere chi è la persona non grata della settimana. State diventando il cancro che vi eravate ripromessi di eliminare. Ma purtroppo come è noto «Il potere tende a corrompere e il potere assoluto corrompe assolutamente»».

Come dire: avete riproposto i meccanismi peggiori dei partiti che dite di voler combattere, siete stati infettati dal virus del potere. Anonymous poi distilla una rivelazione: che gli attacchi dei sedicenti hacker del Pd (che a maggio hanno fatto uscire dagli archivi web le mail dei parlamentari Cinque Stelle, alcuni hacker sono stati arresta-

ti ma non sono mai stati individuati i responsabili) erano tutti endogeni, e venivano dai grillini delusi: «Siamo venuti a ricordarvi che c'è sempre qualcuno che osserva il vostro operato», prosegue il messaggio, «Non come i pagliacci degli hacker del Pd, che saranno stati molto probabilmente vostri ex colleghi non proprio soddisfatti del trattamento ricevuto».

LA SICUREZZA FA ACQUA

E poi basta caro Beppe, altro che «la Rete la Rete, voi la Rete non la meritate, incapaci». Punto critico, la massima sicurezza del sito, da conciliare con la massima trasparenza assicurata. E proprio in questi giorni, come spiega *Il Fatto*, si sta creando un dissidio interno anche sulle piattaforme che dovrebbero funzionare come un Parlamento virtuale, dove ognuno valuta e vota le proposte, una cosa promessa da Grillo & Ca. e che i militanti aspettano da mesi invano. Così i grillini del Lazio stanno lavorando a una piattaforma dalla totale trasparenza e non sono rimasti molto bene per il vedersi buttato nel cestino, dal grande Capo, il sondaggio che accettava la proposta di Marino per un assessorato in Campidoglio. Ma Casaleggio, secondo i «lazziali», starebbe lavorando a una sua piattaforma che assicura la sicurezza «tramite l'oscurità».

INCAPACI E VULNERABILI

Anonymous infatti se la ride e critica anche le tanto sbandierate consultazioni web: «Le votazioni ed elezioni in rete, il megafono per tutti, il medium democratico per eccellenza. Quirinarie, il futuro è la rete... e vi fate punare (sconfiggere, ndr) così??? Offrite anche servizi di IT Security... è uno scherzo?». Insomma, «nascondetevi dalla vergogna» con le maschere di Anon... è il consiglio degli hacker. E alla fine anche un colpo a Mr Benzi (Maurizio, organizzatore del meetup di Grillo a Milano), «sono bastate due spingarde» per ridurre la barca «a un rottame galleggiante!»

Sul blog di Grillo ieri non si faceva menzione di quanto accaduto, tutto dedicato a prendere in giro «Letta l'elefante sott'acqua», ben ripagato però dal premier che, a Bruxelles, non gli ha fatto passare liscia la gaffe sul decreto lavoro.

Ma anche Anonymous non ci è andato leggero, sconfessando con le stesse armi il mito della democrazia on line.

non si allinea». Sembrava anche a noi che le cose stessero a questo modo, ma nei blog ci accusavano di essere cadaveri putrefatti assetati di sangue ogni volta che ci siamo azzardati a trascrivere queste fondate impressioni. «Ogni tentativo di costruzione di una scelta politica sulla base del confronto inteso come ricerca di punti di incontro, viene etichettata come tradimento o inciucio, e ciò costringe a un immobilismo e a una stagnazione che non porta da nessuna parte»: questo il cuore del «testamento» di Fabiola Anitori, merita attenzione.

Al pari di altri colleghi dei gruppi grillini, la senatrice contesta l'assenza di un confronto interno, conseguenza di un ordine che ne impedisce l'apertura, che ne sacrifica la vitalità. È una questione, di nuovo, di potere quella che emerge da queste parole e la base potrà non tenerne conto, ma a questo punto lo farà a suo rischio e pericolo, perché questo lamento è ormai un coro potente che chiede udienza. Non solo: la ricerca della mediazione, strada maestra della pratica democratica, nei Cinque Stelle merita, secondo Anitori, la bolla di «tradimento» o di «inciucio».

Ciò significa che il potere di Grillo e Casaleggio non si limita a deprimere il confronto ma lo sanziona così come farebbe qualunque regime totalitario. Anitori svela con lucidità impietosa la frizione che il padre-padrone ha imposto tra i suoi gruppi e l'istituzione parlamentare: tra quei banchi, pure popolati da brava gente che si sta impegnando allo spasimo per capire e per saper fare, vige una legge che va a cozzare contro il dettato costituzionale. E non c'è dubbio che il diritto costituzionale debba essere sovrano rispetto alle norme che regolano le relazioni e gli atteggiamenti dei parlamentari Cinque Stelle.

Grillo, è evidente, se ne frega: anzi, ultimamente pare abbia messo nel conto l'assottigliamento delle sue file con l'obiettivo di smaltire il dissenso, la critica. Li vuole pronti all'uso, disciplinati, fedeli, col capo chino, zombie Cinque Stelle, mentre predica la tabula rasa, la disinfestazione delle aule parlamentari dai morti viventi degli altri partiti. Magari si è convinto che solo uno zombie può combattere un altro zombie. Per i fans di Grillo, riportare queste notizie significa tuffarsi nel gossip.

IL CASO

Di Pietro al M5S: «Il sistema piduista vi criminalizza»

«Attenti amici, abbiamo vissuto anche noi la stessa vostra esperienza. Il sistema piduista vi criminalizza, vi denigra e prova a dare a voi la colpa». Così Antonio Di Pietro si rivolge a Beppe Grillo e ai Cinquestelle, con i quali, dice in conferenza stampa aprendo il congresso di Idv a Roma, si sposerebbe volentieri, «ma per fare un matrimonio bisogna essere in due». Di Pietro dice di pagare il prezzo dell'isolamento da parte del sistema politico: «Sì, è vero: siamo crollati per colpa del mio attacco a Napolitano dell'anno scorso - spiega - attacco che rifarei perché sulla mafia non c'è ragion di Stato che tenga». Ma agli amici grillini da un consiglio: «No alla mera protesta, quella serve solo per denunciare e non per costruire».

Le vere ragioni del «non attacco» al sito del guru

IL COMMENTO

MICHELE DI SALVO

FORSE QUESTO È IL PRIMO VERO ATTACCO CHE REALMENTE LA SOCIETÀ DI CASALEGGIO riceve da alcuni attivisti appartenenti al mondo di Anonymous. Intanto infatti va chiarito che la comunità «Anon» non è un gruppo unitario, omogeneo, coeso, ma - soprattutto in alcuni Paesi, come l'Italia - è decisamente eterogeneo. Seppure caratterizzato da alcuni elementi unificanti, tra cui la ricerca della vulnerabilità dei sistemi, lo smascherare molte falsità diffuse in rete, combattere i sistemi di controllo e filtraggio dei messaggi, e la a-partiticità delle azioni, ciascuno poi declina questi concetti «da solo», il che qualche volta - come in questo caso - può anche suscitare ex-post un dibattito interno sulla opportunità o meno di usare la «sigla comune» per un certo obiettivo o una determinata

azione.

La scelta di colpire la Casaleggio e associati comunque non è casuale. Molte - forse troppe - volte dalla Casaleggio avevano tirato in ballo la community Anonymous per spiegare improbabili attacchi esterni, in realtà semplici bug dei propri sistemi, errori di programmazione, semplici cadute del sistema o altro. Cose comuni nel web. A meno che tu non debba esaltare sempre e al massimo il tuo ruolo di guru infallibile, la potenza della tua azienda e la solidità dei tuoi sistemi. Essere il migliore di tutti per forza, e quasi per definizione. E questo nel web è un errore di impostazione. Nessuno è infallibile, i guru (per quanto tutti alle volte ne sentiamo psicologicamente il bisogno) non esistono, e ogni sistema, anche il più sofisticato, ha un bug da qualche parte - siamo tutti in fin dei conti umani - e questa prosopopea di grandezza e infallibilità alla rete non piace (e a dire il vero non dovrebbe piacere soprattutto fuori dalla rete,

nella vita reale).

In sostanza la rivendicazione ufficiale di AntiSecITA (ovvero Anti Sicurezza Italia) mette in luce le ragioni di questo «non attacco»: vendersi come esperti di sicurezza, presentarsi come i migliori del web, pretendere di essere quelli che gestiscono la democrazia in rete. L'obiettivo è Casaleggio. «Una persona che si professa guru informatico, che offre servizi di IT security, che vuole usare i propri portali e sistemi per «governare», per fare elezioni, votazioni, etc. questi incompetenti, con il loro modo di fare piuttosto scadente, hanno messo a rischio migliaia e migliaia di persone, dai semplici utenti, ai loro «onorevoli». E ovviamente la rivendicazione attacca direttamente Maurizio Benzi in quanto amministratore di sistema.

Tra le righe tuttavia si capisce che quello che proprio non è andato giù sono state le dichiarazioni di alcuni mesi fa sugli «hacker pd» che

avrebbero bucato le mail dei parlamentari 5 stelle - e come abbiamo già detto a suo tempo, e come chi «sta nella rete» sa anche meglio - in realtà semplicemente un episodio di «faide» interne. Il messaggio piuttosto va letto nel senso di dire «basta giocare» (non preoccupatevi eccessivamente però, questo particolare pirata non è alla ricerca di tesori e ricchezze... ovvero non ha danneggiato nulla, e a dirla tutta non ha nemmeno messo sulla pubblica piazza il vostro bug, ci sarebbe quasi da dirgli grazie), se volete un attacco vero lo avrete, ma non usate Anonymous per giustificare la vostra incompetenza tecnica, o la vostra volontà di mettere il cappello

...

Troppe volte Casaleggio ha accusato gli hacker per giustificare ogni malfunzionamento

politico e filosofico su chi da anni (e da prima di voi) usa (meglio di voi) la rete per aumentare la partecipazione democratica dei cittadini alle questioni sociali e politiche e sul tema della libertà della rete.

Certo la decisione di «colpire» non è stata senza polemiche, tra le quali quelle di chi sostiene che questo attacco abbia dato più pubblicità che altro alla Casaleggio, o che forse c'erano obiettivi più interessanti o politicamente diversi... ma anche questa è la rete, anche questa è una community davvero senza capi - né palesi né occulti - e in cui oggettivamente si discute anche ex post (c'è da dire senza espulsioni o editti), e ciò avviene inevitabilmente quando - pochissime volte - l'obiettivo è in qualche modo politico e non solo tecnico. Di certo la rete Anon non è di parte, né contro, né soprattutto qualcuno se ne può appropriare come alleata. E dato che i guru non esistono, da nessuna parte, sono un po' tutti avvisati.